

A Veronafiere il seminario del CONAF all'interno di Bionergy che si è concluso oggi a Verona
Energie rinnovabili: Agronomi "aprono" ai distretti agroenergetici e al piano nazionale

Sisti, presidente Conaf: «L'Italia deve valorizzare la propria leadership in termini di produzione agroindustriale e contemporaneamente progettare un futuro in campo di energie rinnovabili»

«Ha ragione il ministro delle Politiche agricole, Saverio Romano, quando invita alla costituzione di distretti agroenergetici. L'Italia deve valorizzare la propria leadership in termini di produzione agroindustriale e contemporaneamente progettare un futuro in campo di energie rinnovabili». Lo ha affermato Andrea Sisti, presidente del Consiglio dell'ordine nazionale degli agronomi e dei dottori forestali (Conaf), a Bioenergy Expo, che si è concluso quest'oggi a Veronafiere. Sisti lancia l'allarme sul pericolo della salvaguardia dei terreni.

«L'agricoltura è minacciata non soltanto dalle autostrade e dalle infrastrutture, ma anche da una gestione miope dei terreni a scopo energetico - ha sottolineato Sisti». Il problema non è però sulla coesistenza delle energie da fonti agricole rinnovabili, tutt'altro. «Semmai - ha concluso il presidente Conaf - è necessario attivare una corretta programmazione di distretti omogenei, anche sovra-regionali, in grado di produrre energia pulita, ma senza compromettere un sistema di produzioni Dop e Igp, sulle quali si è costruito il sistema di eccellenza dell'agroalimentare italiano. Non possiamo pensare di mettere in difficoltà produzioni come il Parmigiano reggiano, destinando il mais ai digestori del biogas. Ed inoltre è necessario non snaturare l'identità del paesaggio italiano, che oltre che a rivestire un'importanza fondamentale in termini di ambiente e biodiversità, riveste un valore economico e sociale non secondario».

«La competizione fra agricoltura ed energie rinnovabili nell'uso dei terreni fertili - ha aggiunto Enrico Antignati, consigliere Coordinatore Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Sostenibile ed Energie Rinnovabili - è tema di grande attualità; sia che si parli di fotovoltaico (quindi impianti a terra), sia che si tratti di biomasse vergini (mais) che vengono distolte dall'uso alimentare o zootecnico per essere utilizzate per produrre energie rinnovabili (biogas). Se ciò può essere vero in determinati ambiti territoriali e per impianti sovradimensionati rispetto alle potenzialità aziendali, è però necessario riferirsi ai dati per evitare di cadere in facili e a volte strumentali allarmismi».

I dati esposti dai dottori agronomi Francesco Dugoni (Agenzia per l'energia A.G.I.R.E. - Mantova) e Lorenzo Benvenuti - in occasione del convegno - dimostrerebbero la scarsa rilevanza del fenomeno a livello nazionale. Per quanto riguarda il biogas infatti alcune stime prevedono che in Italia a fine 2011 circa 160.000 ettari saranno destinati a colture energetiche, pari solo a circa il 1,5% della SAU; la SAU consumata da impianti fotovoltaici a terra ammonterebbe invece, nella più pessimistica delle ipotesi, a circa 150 kmq, pari a circa 0,1% della SAU totale.

«Se consideriamo - sottolinea Lorenzo Benvenuti - che il consumo di suolo per usi edilizi e infrastrutturali ammonta a 500 kmq di SAU all'anno, ci si può rendere conto della scarsa rilevanza del fenomeno di sottrazione di suolo all'agricoltura causato dal fotovoltaico».

«Se è vero che ad oggi in Italia il fenomeno può essere considerato marginale - ha proseguito Antignati - è pur vero che l'elevato trend di crescita delle potenze installate potrebbe acuire la competizione nell'uso della risorsa suolo. Per evitare ciò e favorire una reale integrazione tra produzione agricola e produzione di energie da fonti rinnovabili, è necessaria una maggiore pianificazione e una attenta progettazione. Gli impianti devono essere "cuciti addosso" all'azienda agricola e non sovradimensionati, favorendo la valorizzazione dei "sottoprodotti" aziendali (reflui zootecnici) e, nel caso del fotovoltaico, privilegiando l'utilizzo delle coperture esistenti e dei terreni meno adatti all'agricoltura e meno sensibili dal punto di vista paesaggistico».

Verona, 6 maggio 2011 - C.s. n. 30